

scovo di Caorle; peraltro nelle lapidi, che ho, non è mai detto *Giulio Gliserio*, ma solo *Giulio*, e non mai poi *de Uniano*, o *de Miano* o *de Uncino*, ma solo *Soperchi*.

3

ANNO MDCXXX. | DVM TOTA HAEC CIVITAS MORBO PESTILENTIALI LABORARET | SAEVAQ. LVES VNDEQVAQ. MISEROS CIVES INVADERET | NEG ALIVD QVAM INTER MORIENTES MORTVI | AC INTEMP. MORTVOS MORITVRI OB OCVLOS | APPARERET POPVLVS DEVOTVS AD HANC ECCLESIAM | CVCVRRIT DIVO SEBASTIANO SVPLICITER SE | VOVIT SICQ. AB OMNI CORRPTIONE SERVATVS | PRISTINAE SANITATIS COMPOSITVS EST | ANNO MDCXXXI. XXI. NOV. | SER.^{MO} FRANC.^O ERIZZO DVCE.

Sotto alla precedente lapide num. 2 stà collocata questa che ricorda l'anno pestilenziale 1630. Ne ho fatta parola nel proemio, e avverrà già di parlarne altre volte nel corso dell'Opera. Noterò qui intanto due cose. I. che fralle mie carte ho un foglio volante a stampa che ricorda alcune grazie concesse dal Signore per la intercessione di santo Sebastiano in occasione del morbo pestilenziale entrato l'anno 1464 nel monistero della Croce della Giudecca, e in occasione dell'altra celebre pestilenza del 1576: II. che fra *Germano de' Natali Veneziano*, che fu poi Generale dell'Ordine de' Geronimini, ha lasciato nell'archivio del Monastero d' *Ispida* (Lispida) la seguente memoria intorno alla peste 1630 in Venezia; e ne stà una copia nell'archivio di questo veneto Monastero, di mano del p. Borini che la trasse da altra del p. Sajanello. La riporto, malgrado alcuni abbagli nell'epoca del cominciamento della peste, nel numero delle persone morte, e nell'epoca della processione fatta per ringraziamento della liberazione.

« La peste del 1630 cominciò nel mese di ottobre in Venezia e durò un anno continuo. Morse 60 mila persone. Noi (in s. Bastiano) restammo X, o XI frati. Li altri parte andarono fuori del monastero, parte morse dalla peste. Morse il p. *Teonisto* Venetiano vicario con due giandusse. Fra *Mattio* converso morse nella scoletta di s. Bastian, e in sua compagnia vi era fr. *Gio. Maria* converso, et li damo il vivere per un buso nella caneva. Il p. *Pio Trevisano* (confessore celebre) fu ferito, ma guarì. Noi fossimo sequestrati 40

giorni. Il p. *Pio* fu posto in una casa in capo il nostro orto, dove fu fatta una porta, et il noviziato serviva per Lazaretto; li pianti, li languori, le miserie, le calamità della peste non si può esprimere. Tute le botteghe serrate, non si vedeva più nissuno, l'erba sopra le strade, et ogni cosa era pianto. La divotione di s. Bastiano fu tanto grande che giorno e notte la gente veniva a visitar la nostra chiesa con processioni et offerte grandissime, et per il gran concorso li signori sopra la sanità fecero serrar la chiesa per tre giorni. Attorno la chiesa (nella parte interiore) facessimo li rastelli acciò la gente non potesse accostarsi agli altari. Fu la cera e li denari in gran quantità: et se non fosse stato quello non havessimo da viver, perchè non si scodeva le mansionarie nè li livelli. Finalmente li frati che morsero nella provincia nostra a Venezia, Padova, Vicenza, et Verona, et Riva, et Cremona furono circa 30. Fu liberata la città et fatta una bellissima processione li 21 gmbre 1631. Fu acconciata tutta la piazza di s. Marco di superbissimi arazzi. Ma chi si troverà mai più in tempo di peste non vadi fuori di casa. Et li superiori faceiano le provisioni di mangiar in casa et li serrino; altrimenti morivano dalla peste. Et l'esperientia cel ha fatto vedere. Nel tempo della peste il p. *Gratioso Carbonini* (deve dire *Carboni*) priore di Padova fuggì con fra *Marcantonio* converso et andò alla possessione dell' Olmeo et da malinconia si cacciò un coltello nella gola et morse subito. Gran cose ho veduto nel corso di 29 anni che son nella Religione. (Ciò aveva scritto il p. Natali circa l'anno 1655, giacchè prese l'abito nel 1606; et io fra *Giambatista* mro Sajanelli provinciale ne ho fatta copia l'anno 1749) *Processo o libro N. 312*. Del doge *Erizzo* veggansi le Inscrizioni della chiesa di s. Martino ov' ha monumento.

4

DEO. OPTIMO. MAXIMO. | AC VIRGINI DEIPARAE SACRVM. | MELIVS CORTONA IVRECONSVL. ET CAESAR FRATRES DICARVNT. PARENTIBVS AVTEM HOSPITIVM | VSQ. AD SVPREMAM DIEM SVISQ. | ET SIBI IPSIS POSVERVNT. | M.D.XLVII.

5

MELIO CORTONA VNIVERSI PEDITATVS PRAE | FECTO FORTITVDINIS AC FIDEI IN-